

LA VOLTAPAGINE

(*La Tourneuse de Pages*) **Regia e sceneggiatura:** Denis Dercourt -
Fotografia: Jérôme Peyrebrune - **Musica:** Jérôme Lemonnier -
Interpreti: Catherine Frot, Déborah François, Pascal Greggory, Clotilde Mollet, Xavier De Guillebon, Christine Citti - Francia 2006, 85', Mikado.

Una concertista di fama impedisce a Mélanie di superare l'ammissione al conservatorio. Dieci anni dopo, Mélanie diventerà indispensabile alla sua antica esaminatrice come voltapagine durante i concerti; e ciò mentre questa comincia a perdere la fiducia in se stessa...

La voltapagine è un film intenso, teso e pericoloso come soltanto una storia fortemente immersa nel reale può essere, magistralmente strutturato intorno all'umana e sempiterna alternanza tra forza e fragilità, potere e debolezza. (...) Denis Dercourt, professore di viola al Conservatorio Nazionale di Strasburgo con un passato da concertista, utilizza la sua diretta conoscenza dell'ambiente dei musicisti professionisti per raccontarci l'attuazione di una rivincita a lungo soltanto immaginata ma, al momento opportuno, realizzata con fredda determinazione. (...) Così la musica diventa a pieno titolo uno dei protagonisti del film, innalza una barriera intorno ad Ariane che neppure gli altri due musicisti del terzetto, amici oltre che colleghi, saranno in grado di superare. Sul palco la pianista è vulnerabile, preda delle proprie paure, accanto a lei soltanto Mélanie, la voltapagine, colei dalla quale dipende la riuscita dell'esibizione. Dercourt, al suo quinto lungometraggio, utilizza a proprio vantaggio la conoscenza dei meccanismi della composizione musicale per creare l'atmosfera tesa e perversa che fa da sfondo alla dolorosa storia di due donne (...) prigioniere delle loro stesse ossessioni, la paura di sbagliare per Ariane e l'implacabile desiderio di vendetta per Mélanie. (Anna Lai, www.cinemainvisibile.it)

Il film, scritto dialogato e diretto con sano cinismo da Denis Dercourt, filosofo-violoncellista parigino classe '64, è un manifesto di classico cinema europeo, quello che scava con la cinepresa nel profondo dei sentimenti umani, senza arretrare di fronte ai peggiori. Il film, (...) è la storia di una vendetta, ma parla anche del fascino dell'attrazione, del doppio, dell'ambiguità degli affetti nello stile psicologico del cinema degli sguardi: al centro una ragazzina pianista prodigio bocciata però agli esami del Conservatorio. Crescendo, si prende la rivincita. Se ufficialmente il film è un thriller, il regista spiega che i meccanismi della suspense sono simili a quelli musicali. Vedi i concetti di tensione-stato di riposo, il rallentare e l'accelerare, il ritmo, le variazioni del tempo della composizione. Sui visi e sulle mani, oltre che nella potente evocazione della musica, si leggono le emozioni e i turbamenti. Proprio il ruolo della voltapagine al piano, gregaria della solista, diventa di primaria importanza morale e materiale: infatti basta girare una pagina un attimo prima o un attimo dopo, ed è il disastro. La scommessa del regista vive nella scelta di due attrici folgoranti che, spesso riprese in un'unica inquadratura che rappresenta la gabbia dei loro incontri-scontri. Si devono rimbalzare con gli occhi la potenziale seduzione, l'odio amore di cui è intessuto il loro rapporto. L'implacabile ex bambina e l'acclamata pianista sono Catherine Frot, attrice consumata in tutte le declinazioni della commedia e del dramma; e la giovane ma non inesperta Déborah François che abbiamo visto e ammirato in «L'enfant» dei fratelli Dardenne. (Maurizio Porro, *Il Corriere della Sera*)